

Culto evangelico

Domenica 10 dicembre 2017

pastore Fulvio Ferrario
Isaia 35

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Amen. *“Manda grida di gioia, rallegriati, figlia di Sion! Perché ecco, io sto per venire e abiterò in mezzo a te, dice il Signore”.*

Vieni nella nostra vita, Dio della libertà. Permettici di ascoltare quanto ci vuoi dire con cuore sgombro da conformismo religioso e da scetticismo preconcepito. Rimani con noi in quest'ora e in tutta la nostra vita. Nel nome di Gesù. Amen.



“Il deserto e la terra arida si ralleggeranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori festeggerà con gioia e canti d'esultanza; le sarà data la gloria del Libano, la magnificenza del Carmelo e di Sharon. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Fortificate le mani infiacchite, rafforzate le ginocchia vacillanti! Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: ‘Siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio! Verrà la vendetta, la retribuzione di Dio; verrà egli stesso a salvarvi’. Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturati gli orecchi dei sordi; allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto canterà di gioia; perché delle acque sgorgheranno nel deserto e dei torrenti nei luoghi solitari; e il suolo assetato si muterà in sorgenti d'acqua; nel luogo dove dimorano gli sciacalli vi sarà erba, canne e giunchi. Là sarà una strada maestra, una via che sarà chiamata la Via Santa; (nessun impuro vi passerà) essa sarà per quelli soltanto; quelli che la seguiranno, anche gli insensati, non potranno smarrirsi. Nessuna bestia feroce vi metterà piede o vi apparirà; ma vi cammineranno i redenti. I riscattati dal Signore torneranno, verranno a Sion con canti di

gioia; una gioia eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia; il dolore e il gemito scompariranno”, (Isaia 35).

“*Io ho un sogno*”, diceva Martin Luther King, in uno dei discorsi più famosi del Novecento. Ascoltarlo fa venire i brividi ancora oggi. I testimoni raccontano che la grande cantante gospel Mahalia Jackson incitava l'oratore dicendogli: “*parla del sogno, Martin*”. E Martin parlò. Era il sogno di un futuro senza razzismo e senza discriminazione, un sogno di pace, giustizia e libertà, per i neri ma anche per i bianchi; per gli americani ma anche per il mondo intero.

Anche Isaia sogna. Sogna un futuro diverso dal dramma del presente; oppure, se leggiamo il capitolo alla luce di quelli che seguono, interpreta un evento lieto della storia di Israele, cioè la mancata distruzione di Gerusalemme ad opera di Sennacherib, come inizio di un radioso futuro del popolo eletto.

Questo sogno si esprime con immagini piene di gioia. Troviamo, anzitutto, quella, ripetuta, del deserto che fiorisce e diviene come la pianura di Sharon che, oggi ancora, è la zona più fertile e popolata di Israele. C'è poi l'immagine dei corpi rivitalizzati, il cieco vede, il sordo ode, lo zoppo saltella come un cervo. Infine, la visione della via santa che conduce a Sion, dove non vi sono animali feroci né pericoli, dove nemmeno i distratti si smarriranno; una strada sicura, una protesta contro la precarietà del presente. Anche il sogno politico di Martin Luther King è nutrito dalla fede nell'azione liberatrice di Dio. E' Dio che fa sognare il profeta, che fa sognare il dottor King. E' Dio che, secondo la Bibbia, vuol far sognare noi.

Cinquantaquattro anni dopo il discorso di Washington, si potrebbe fare dell'umorismo nero, su queste parole, vibranti e che fanno vibrare, accostate all'immagine dell'attuale presidente americano, che non incarna un sogno - semmai un delirio; e non lo fa con la forza di una parola, per quanto efficace, ma con quella della superpotenza che egli governa.

E qualcosa di simile si potrebbe pensare anche del sogno di Isaia. Sognare può essere pericoloso: rischi di svegliarti bruscamente, cadendo dal letto. Lo aveva già detto, del resto, un altro rivoluzionario nero, Malcolm X: “*Mentre il dottor King aveva un sogno, i neri d'America avevano un incubo*”. E non sono pochi a ripeterlo oggi: il sogno della giustizia di Dio è, nel migliore dei casi, una pia illusione; nel peggiore, una pericolosa intossicazione.

La fede cristiana ritiene, invece, che il sogno di Isaia, e anche quello di Martin Luther King, siano come sorgenti che sgorgano da Dio stesso e che irrigano un presente

arido e sterile. Il sogno non è la descrizione anticipata del mondo che verrà, ma il fiorire del desiderio di guardare avanti, senza appiattirsi nel cinismo quotidiano. Il sogno di Isaia non è fuga in un futuro da favola, ma voglia di impegno in un presente difficile.

Il tempo di Avvento, che la chiesa vive in queste settimane, racconta Gesù che viene in questo mondo, il sogno di tutti i sogni. Questo sogno immenso viene vissuto da coloro che ne sono stati affascinati, cioè dalle cristiane e dai cristiani, anche nella forma di tanti sogni quotidiani: una società senza discriminazione sessista e senza violenza machista; esistenze di lavoro riempite anche di passione e non solo di fatica brutta; anni di vecchiaia spesi umanamente e non solo vegetando; la possibilità di vivere il proprio morire e non soltanto subirlo. Sogni terreni che diventano frammenti del grande sogno del mondo nuovo di Dio. La fede cristiana sogna il futuro e per questo cerca di vivere il presente con passione. Non lo fa sempre come vorrebbe né come dovrebbe, ma ci prova ogni volta di nuovo. Non sarà tutto, ma nel mondo piuttosto depresso nel quale ci ritroviamo, non è pochissimo. Amen.



Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo Regno; sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; non esporci alla tentazione ma liberaci dal male. Poiché tuo è il Regno, la potenza e la gloria. Nei secoli dei secoli. Amen.

“Con noi la passione per il mondo del Padre; per noi l’amore per i nemici del Figlio; davanti a noi la femminile santità del loro Spirito, intorno a noi la vitalità trinitaria di Dio”, (Kurt Marti). Amen!

PASTORE FULVIO FERRARIO

**Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@feci.it
www.feci.it; www.cultoevangelico.rai.it/**